



Fratelli tutti: desiderio di fraternità, solidarietà e giustizia sociale

Charo Castelló*

"Fratelli tutti" apre cammini per provare a rendere reale l'utopia di una grande famiglia umana che Francesco e tante persone dei movimenti popolari sognano di realizzare, e risuona nella vita dei credenti e dei non credenti, che passano la loro vita nella lotta per la dignità.

Incoraggia coloro che chiedono un lavoro dignitoso; la terra, di cui assumersi la responsabilità, in modo che nessuno soffra la fame; e un tetto sopra le loro teste per dare rifugio a tutta l'umanità. Un appello ai movimenti popolari perché continuino a sognare, a camminare e a costruire: "è possibile desiderare un pianeta che garantisca terra, tetto e lavoro a tutti".

Propone un'utopia realizzabile, dove le questioni sociali, politiche ed economiche sono legate all'amore, come da tempo si è sottolineato da parte dei movimenti popolari. La carità, se non è anche politica, non è carità. Non si tratta solo di dare cibo, ma di lavorare per trasformare le strutture che impediscono alle persone di procurarsi il cibo da sole.

È un appello urgente di fronte all'autodistruzione e alla disumanizzazione. Le risorse naturali e gli ecosistemi si stanno esaurendo, la dignità del lavoro viene calpestata e i diritti dei lavoratori vengono violati, non di rado, per il bene di un sistema economico votato all'incenerimento.

È un'opportunità per sostenere la speranza nell'incontro e nel riconoscimento, come aspirazione più profonda che ci permette di fraternizzare tra di noi.

È la continuità del magistero della Chiesa: senza affrontare la questione sociale non è possibile aspirare alla fraternità. "La questione sociale è diventata radicalmente una questione antropologica", ha detto Benedetto XVI (CV, 75). Ora Francesco amplia e concretizza: "Di fronte alle forme diverse e attuali di eliminare o ignorare gli altri, possiamo reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale".

* Charo Castelló, referente del [Movimento Mondiale dei Lavoratori Cristiani](#) e membro del comitato organizzatore dei [Movimenti Popolari](#) and [Hermandad Obrera de Acción Católica](#) (HOAC) Spagna,. Questo testo è tratto dal suo intervento in [Encuentro de los movimientos populares y el Vaticano](#) 24 ottobre 2020



Non è un sogno, ma la capacità di immaginare una realtà nuova e diversa, il primo passo per camminare verso di essa; è un appello ad agire in coerenza con il nostro essere e la nostra vocazione. È un invito a mettersi in gioco e a metterlo in pratica, in dialogo con persone di buona volontà. Propone una nuova logica per la nostra vita e organizzazione sociale: l'amicizia sociale: "Sogniamo come un'unica umanità", come camminatori della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ci ospita tutti, ognuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ognuno con la propria voce, tutti fratelli".

La civiltà samaritana

Di fronte alle ombre di un mondo chiuso, che scarta tante persone, il Papa ci invita alla speranza e alla responsabilità, sulla base della parola del Buon Samaritano, paradigma della necessità di una cultura della cura l'uno per l'altro, e non dell'indifferenza.

Abbiamo una grande opportunità per ricominciare da capo, dalla fraternità essenziale, che ci invita ad essere parte attiva nella riabilitazione e nella guarigione delle società ferite. "Non è possibile vivere indifferenti di fronte al dolore; non possiamo lasciare nessuno ai margini della vita. Questo dovrebbe indignarci, fino al punto di farci "scendere" dalla nostra serenità per essere sconvolti dalla sofferenza umana. Questa è dignità".

Chiede costantemente di "pensare e agire" un mondo, "gestito" dall'amore universale, dall'apertura a tutte le persone, senza confini che neghino dignità e diritti fondamentali. Afferma che "ogni essere umano ha il diritto di vivere con dignità e di svilupparsi integralmente, e questo diritto fondamentale non può essere negato da nessun paese. Ce l'ha anche se è inefficiente, anche se è nato o cresciuto con limitazioni. Perché questo non pregiudica la sua immensa dignità di persona umana, che non si basa sulle circostanze, ma sul valore del suo essere". In coerenza, la solidarietà acquista una maggiore profondità umana: "È pensare e agire in termini di comunità, della priorità della vita di tutti rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni".

In questo contesto, Francesco recupera un principio della Dottrina Sociale della Chiesa, cioè l'uso comune dei beni per tutti, come principio di tutto l'ordine etico-sociale. Quando noi movimenti popolari rivendichiamo le "3T" (Tierra, Techo y Trabajo), vogliamo che questo principio sia messo in pratica perché ha enormi conseguenze sulla vita delle persone, sull'acqua, sulla terra, sulla cultura, sul lavoro, ecc. "Il diritto alla proprietà privata può essere considerato solo come un diritto naturale secondario e



derivato dal principio della destinazione universale dei beni, e questo ha conseguenze molto concrete che devono riflettersi nel funzionamento della società".

Senza dimenticare che la solidarietà, "è anche lottare contro le cause strutturali della povertà, della disuguaglianza, della mancanza di lavoro, della terra e della casa, della negazione dei diritti sociali e del lavoro. E' affrontare gli effetti distruttivi della tirannia del denaro. [...] La solidarietà, intesa nel suo senso più profondo, è un modo di fare storia ed è quello che fanno i movimenti popolari.

Il grande tema: il lavoro

"Fratelli tutti" dà grande centralità alla carità politica, alla "migliore politica" al servizio del bene comune, che dà sempre priorità alle esigenze dei poveri. Per il Papa possiamo aiutare una persona bisognosa, "ma quando si unisce agli altri per generare processi sociali di fraternità e di giustizia per tutti, entra nel "campo della più ampia carità, la carità politica".

Si tratta di muoversi in questa direzione. Ancora una volta chiede la riabilitazione della politica. E sottolinea, nella "buona politica" è di grande importanza la dignità del lavoro e il lavoro dignitoso: "Il grande tema è il lavoro".

"Ciò che è veramente popolare - perché promuove il bene della gente - è far sì che tutte le persone abbiano la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha messo in ognuno di loro, le loro capacità, la loro iniziativa, i loro sforzi (...) Non importa quanto cambino i meccanismi di produzione, la politica non può rinunciare all'obiettivo di assicurare che l'organizzazione di una società garantisca ad ogni persona un qualche modo di contribuire con le sue capacità e i suoi sforzi. Perché non esiste povertà peggiore di quella che priva del lavoro e della dignità del lavoro".

Uscire per incontrarsi

Da uno stile di essere, di pensare e di agire diverso da quello che predomina nell'ambito dei rapporti umani; tra le nazioni; tra le culture; tra le istituzioni..., Egli ci propone di costruire l'umanità: il dialogo e l'amicizia sociale, la vita "come arte dell'incontro", con tutti i popoli, anche con le periferie del mondo, con i popoli originari..., "da tutti si può imparare qualcosa, nessuno è inutile".